

il Bollettino Salesiano

ANNO 115 - N. 8 • 2^a QUINDICINA • 15 APRILE 1991
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 2° (70)

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

PRETE E FONDATORE DI UNA GRANDE FAMIGLIA APOSTOLICA



1841 5 GIUGNO 1991

*Nel 150° anniversario
dell'ordinazione sacerdotale
di Don Bosco*



NON È SEMPLICE MEMORIA

5 giugno 1841. Nella cappella dell'Arcivescovado, Giovanni Bosco vestito di camice bianco si prostra a terra davanti all'altare. Piovono dall'organo le austere note del gregoriano. I sacerdoti e i seminaristi presenti invocano a uno a uno i grandi santi della Chiesa: Pietro, Paolo, Benedetto, Bernardo, Francesco, Caterina, Ignazio...

Pallido per l'emozione e per gli ultimi giorni estenuanti, Giovanni si alza e si inginocchia ai piedi dell'arcivescovo. Luigi Fransoni gli pone le mani sul capo, e invoca lo spirito Santo affinché venga, e lo consacri sacerdote per sempre.

Alcuni minuti dopo, unendosi alla voce dell'arcivescovo, Giovanni Bosco inizia la sua prima concelebrazione. È diventato *Don Bosco*.

«La mia prima Messa — scriverà con semplicità — l'ho celebrata nella chiesa di san Francesco d'Assisi, assistito da Don Giuseppe Cafasso, mio insigne benefattore e direttore. Mi aspettavano ansiosamente al mio paese (era la festa della SS. Trinità), dove da molti anni non si era avuta una prima Messa. Ma ho preferito celebrarla a Torino senza rumore, all'altare dell'Angelo Custode. Quello posso chiamarlo il più bel giorno della mia vita. Nel momento in cui si ricordano i defunti, ho ricordato i miei cari, i miei bene-

Sabato 5 giugno 1841, vigilia della festa della SS.ma Trinità, Don Bosco veniva consacrato prete dall'arcivescovo Mons. Luigi Fransoni nell'episcopio di Torino.

Il Vescovo invocò lo Spirito Santo perché venisse a consacrare sacerdote quel giovane uomo di 26 anni, venuto dalle colline di Castelnovo: impose le mani sulla testa di Giovanni.

Quando si alzò quel giovane uomo era diventato Don Bosco.

Non un santo, non un mito, ma un giovane prete di buona volontà che cercava la sua strada, quella tracciata dal Signore.

fattori, specialmente Don Calosso, che ho sempre considerato grande e insigne benefattore. È pia credenza che il Signore conceda quella grazia che il nuovo sacerdote gli domanda celebrando la prima messa. Io chiesi ardentemente l'efficacia della parola, per poter fare del bene alle anime».

La sua seconda Messa, Don Bosco volle dirla all'altare della Consolata, nel grande Santuario della Madonna in Torino. Levando gli occhi la vide lassù, la Signora splendente come il sole, che diciassette anni prima gli aveva parlato in sogno. «Renditi umile, forte e robusto», aveva detto. Don Bosco aveva cercato di farsi così. Ora cominciava il tempo in cui «tutto avrebbe compreso».

Il giovedì seguente, festa del *Corpus Domini* (allora festa di precetto), Don Bosco dice la Messa al suo paese.

Le campane hanno suonato e squillato a lungo. Tutta la gente è

ammucchiata nella grande chiesa. «Mi volevano bene — ricorderà Don Bosco —, e ognuno era contento insieme con me».

I piccoletti sgranano gli occhi al sentire che quel prete era un piccolo saltimbanco.

I grandi lo ricordano compagno di giochi e di scuola.

Gli anziani, sulle colline intorno, lo hanno visto passare tante volte per la strada con i piedi scalzi e i libri in mano.

Quella sera, mamma Margherita trova un momento per parlargli da solo a solo, e gli dice: «Ora sei prete, sei più vicino a Gesù. Io non ho letto i tuoi libri, ma ricordati che cominciare a dir Messa vuol dire cominciare a soffrire. Non te ne accorgerai subito, ma a poco a poco vedrai che tua madre ti ha detto la verità. D'ora innanzi pensa soltanto alla salvezza delle anime, e non prenderti nessuna preoccupazione di me».

(da «Don Bosco» - T. Bosco)

SPAZI DI FORMAZIONE

Se è vero che «il Cooperatore Salesiano è il primo e principale responsabile della propria formazione», è anche vero che «l'Associazione promuove e sostiene la formazione personale e di gruppo dei suoi membri» (ReVA, 38).

Coinvolgimento, quindi, del singolo e dell'Associazione nel compito basilare della formazione. Segno di maturità personale, derivante dalla chiara percezione del proprio collocamento e del proprio ruolo all'interno della comunità ecclesiale e della Famiglia salesiana; e segno di responsabilità collegiale, nella convinzione che se il «Centro» è il nucleo fondamentale della realtà associativa dell'ACS, il cooperatore — formato e spiritualmente maturo — ne è la cellula di base, la prima struttura vitale che determina la «temperatura» e la vitalità dell'insieme.

Partendo da questi meditati convincimenti, il Consiglio Ispettoriale Siculo dell'ACS, da qualche anno ormai, ha elaborato un piano globale organico per la formazione dei Cooperatori.

Oltre alla serietà della formazione iniziale, con gli almeno due anni di itinerario per gli Aspiranti, esigiti con convinta fermezza, si è pensato alla formazione permanente, utilizzando tutti i canali che le strutture esistenti e le circostanze hanno consentito.

Sul «Ragno» — organo di formazione e informazione dei CCSS di Sicilia, giunto ormai al suo 19° anno di vita — la rubrica «Formazione» presenta in ogni numero alcune riflessioni, suggerite dal Consigliere per la Formazione, Prof. Nino Sammartano, che vertono di volta in volta su argomenti ispirati a documenti ecclesiali o a temi di spiritualità salesiana. Inoltre sul «Ragno» vi sono sempre altri interventi formativi, tra cui l'«Editoriale» del Coordinatore Ispettoriale e il «Carissimi tutti» del Delegato ispettoriale.

Oltre ai momenti formativi offerti all'interno dei singoli Centri o negli incontri zionali che i Centri spontaneamente organizzano, il Consiglio ha sperimentato da qualche anno, alcuni incontri zionali — in cinque o sei zone dell'Isola — per i Consiglieri locali: un momento importante, all'inizio dell'anno (settembre e ottobre), per concordare con questi responsabili diretti, le linee fondamentali e comuni del cammino formativo dei Centri e delle attività locali e ispettoriali. L'esperienza si è dimostrata altamente positiva e feconda di risultati.

Dall'anno scorso, inoltre, si è cominciato a fare un incontro, a fine anno (giugno), di tutti i Coordinatori locali e dei Consiglieri per la Formazione, con lo scopo di fare la revisione dell'anno appena trascorso e puntualizzare le attività estive già programmate. Durante questo incontro si alternano i momenti aperti a tutti, e quelli riservati ai soli Coordinatori e ai soli Consiglieri per la Formazione. Il tema della formazione — iniziale e permanente — polarizza l'attenzione dei presenti, che sono i principali responsabili locali della crescita spirituale.

C'è infine un quarto «spazio» formativo, aperto a tutti i Cooperatori di Sicilia, articolato in due incontri ispettoriali che si tengono generalmente uno in dicembre e uno in aprile, rispettivamente a Palermo e a Catania. A dicembre «tutti» i CC di Sicilia sono invitati a Palermo e in aprile «tutti» a Catania per una giornata di formazione e di fraternità salesiana.

La partecipazione è stata sempre crescente (oltre 400 presenze) e l'incontro si è dimostrato davvero momento di crescita e occasione di vicendevole conoscenza — e amicizia! — tra operatori distanti tra loro anche 350 km. L'arrivo di vari pullman e di auto da tutta la Sicilia, l'esplosione di gioia, gli abbracci, i saluti che caratterizzano il momen-

to iniziale dell'accoglienza, sono esperienze che cementano il senso di appartenenza e contribuiscono a creare quel clima di famiglia per affrontare i temi assegnati ad ogni giornata.

Nell'incontro di dicembre si riflette su un tema tratto dai documenti ecclesiali (nel '90: «Christifidelis Laici... Salesiani»; nel '91: «Le urgenze del mondo oggi»), mentre in quello di aprile la riflessione verte su temi salesiani (nell'89: «Il Cooperatore, vero Salesiano nel mondo»; nel 90: «La vita di preghiera del Cooperatore Salesiano»; nel 91: «Spiritualità Giovanile Salesiana: ottimismo e gioia»).

Le risonanze a caldo e gli interventi in assemblea, a volte i gruppi-studio, i momenti di preghiera che danno ampio spazio a esperienze e testimonianze significative, sono tutti elementi che hanno contribuito ad incidere profondamente nell'animo dei partecipanti, dando loro tanta gioia spirituale e la convinzione che... «essere cooperatore è cosa grande» e molto seria, richiede impegno e sacrificio, ma contribuisce ad infondere ottimismo e speranza.

In un momento, come questo, di grandi aggregazioni sociali ed ecclesiali promosse da associazioni e movimenti, questi incontri si sono rivelati utilissimi per diffondere e approfondire i grossi temi della nostra spiritualità, non sempre conosciuta e adeguatamente apprezzata; per rivisitare il filone della «festa» presente da sempre nella tradizione salesiana e a volte trascurato e vissuto con un certo senso di imbarazzo...; per infondere un giusto sentimento di «gratificazione» che consenta ai singoli e ai Centri di elaborare con creatività e fantasia sempre nuovi piani pastorali e apostolici, secondo lo stile e il carisma salesiano.

Don Giuseppe Falzone

PER CHI VIVO

Testimonianza di un Cooperatore insegnante

È da molti anni che ormai vivo nella scuola e sempre di più, si è radicata in me la convinzione che l'assimilazione dei valori che stanno a fondamento della nostra vita associata è la condizione indispensabile per crescere come «buoni cristiani e onesti cittadini» consapevoli dei propri diritti e dei propri doveri verso la collettività.

Una lettura di uno scritto di Mario Gozzini apparso in questi giorni su di un giornale romano mi ha confortato e aiutato a riflettere sulla mia vocazione di cooperatore salesiano e sulla mia deontologia professionale.

Ha senso ancora, mi sono chiesto e mi chiedo, ridurre unicamente la nostra funzione docente solo a burocrazia di programmi, voti e giudizi?

Basta dare solo «l'istruzione» — pur necessaria — per acquietarsi la coscienza? Di fronte a

tanti giovani disperati, che si tolgono la vita dopo la discoteca il sabato notte... mi sento responsabile?

«A che serve la scuola se non dà senso alla vita, se non rifornisce i ragazzi di motivazioni a saperla spendere, ad esistere? Non possiamo illuderci che scienza e conoscenza possono bastare a tal fine. Basta per chi si integra e fa propri i valori, o presunti tali, di questa società: mercato, competizione, carriera, ricchezza, potere, derivate consumistiche. Ma chi non se ne lascia conquistare? Chi in un modo o nell'altro non sa che farsene di questi valori che per lui tali non sono e per i quali gli pare non valga la pena di vivere?».

Ci vuole qualcosa di più. Ci vuole la «presenza educativa» della scuola. I ragazzi ci vogliono in classe non solo ripetitori, anche bravi, di nozioni, ma soprattutto come educatori responsa-

bili. E qui mi ritorna in mente la massima di Don Bosco che mi mise in crisi come cooperatore insegnante: «L'educazione è cosa di cuore».

Vale la pena di educare i giovani a dare un senso alla vita.

L'effimero, il consumismo americanizzante, la sottocultura dell'aver sviscerato e diseducano i nostri ragazzi. Don Bosco, questo gigante della Chiesa, ci ha indicato chiaramente nel «sistema della bontà» la via maestra di educatori ed insegnanti alla sanità.

Domandiamoci perciò continuamente non come possiamo avere di più, ma **PER CHI VIVO**. Anche nella scuola la SOLIDARIETÀ deve significare **DARE VALORE ALLE PERSONE PIÙ CHE ALLE COSE**.

Peppe Ceci

È TEMPO DI PROMESSE

Ci sono alcuni mesi dell'anno in cui le PROMESSE sono più elevate. Maggio è uno di questi mesi. Fa certamente piacere che il mese dedicato in modo del tutto particolare alla MADONNA venga scelto come tempo opportuno per rendere pubblica la propria scelta apostolica salesiana.

È anche un segno di fedeltà a una nostra tradizione.

A QUANTI IN QUESTO PERIODO SI PREPARANO ALLA PROMESSA IL SOSTEGNO DELLA PREGHIERA DI TANTI FRATELLI E IL... BENVENUTO NELLA FAMIGLIA SALESIANA.

Qualche dato?

PROMESSE – 1988: 847; 1989: 734; 1990: 554!

RICORDANDO IL PROGETTO TRELEW

Si è svolta a Milano, il 16 febbraio, in via Copernico, una riunione in preparazione al Convegno Missionario. Vi hanno partecipato il delegato nazionale Don Alfonso Alfano, la coordinatrice nazionale Iolanda Masotti e gli ex-missionari di Trelew, Daniela Beretta, Giuseppe Belardo, Marco Todeschi, Oliviero Zoli con la signora Anna.

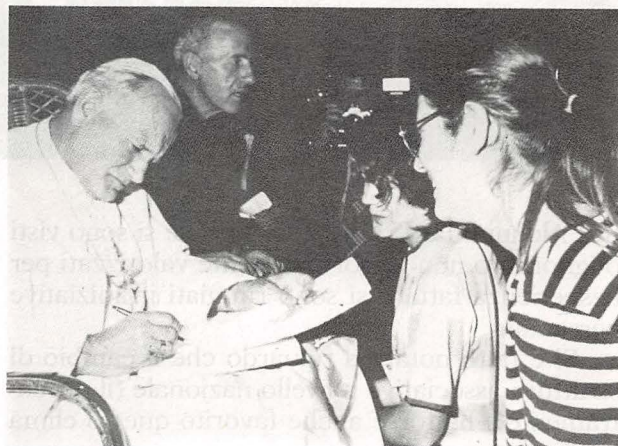
La riunione era stata sollecitata dal Comitato dei Coordinatori per una riflessione sull'esperienza missionaria di Trelew in vista del Convegno Missionario programmato per il 1991.

L'incontro si è rivelato pertanto opportuno per ritrovarsi con i responsabili dell'associazione, per un'ulteriore verifica dell'esperienza fatta con il Progetto Trelew; è servito a cogliere sensibilità e suggerimenti per l'animazione missionaria tra i Cooperatori alla luce delle nuove realtà presenti nel contesto salesiano ed ecclesiale in Italia.

In un clima di cordiale e costruttivo dialogo si è rivisto tale Progetto, ricordando le origini, le difficoltà incontrate, le realizzazioni operate e i disagi vissuti.

In sintesi le considerazioni emerse:

1. La verifica ha sempre i connotati del senso di poi. Oggi si può parlare, riflettere e valutare, perché si è operato, si è lavorato attorno a un Progetto. Limiti e osservazioni vanno viste pertanto in questa ottica.



Il Progetto Trelew resta una ricchezza e una qualificata esperienza originale e positiva, da non vanificare ma da «ricordare» a scopo educativo per il cammino futuro del laicato missionario salesiano.

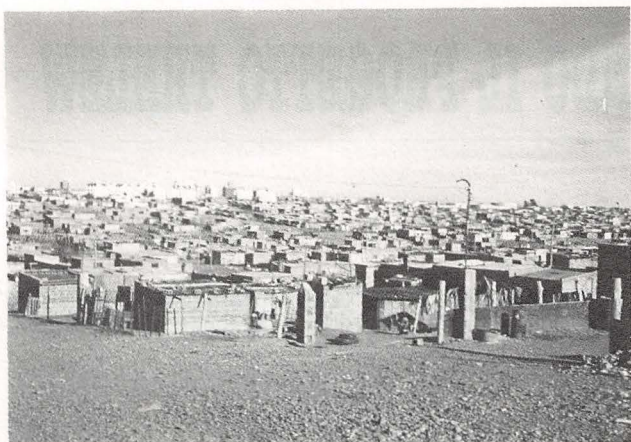
2. La formazione e la qualificazione non sempre, nonostante gli sforzi fatti, sono risultate adeguate alle esigenze di un Progetto laico missionario. In particolare si è insistito su due limiti: la carenza di formazione pastorale missionaria e la scarsa conoscenza della cultura locale.

Ogni apostolato si incarna nella vita della gente, nei suoi costumi, nelle sue tradizioni... («oggi — si è detto tra l'altro — non tradurrei i nostri Canti religiosi, ma li tirerei fuori dalla loro cultura e dalla loro vita...»).

3. Autonomia e Famiglia salesiana. Non sono stati facili e semplici i rapporti con le comunità religiose. Più che sul Progetto condiviso dai Salesiani e dalle FMA si è operato con l'intesa e il coinvolgimento di questo o di quel religioso.

4. L'alternanza delle presenze non ha favorito una crescita unitaria del lavoro che si faceva. Ogni missionario laico ha dato una sua impronta e un suo modo specifico di animare il Centro.

5. Il sostegno dell'Associazione. È stato senza dubbio positivo sul piano economico e nel momento delle partenze, ricco di entusiasmo. Diverso o inesistente il sostegno ricevuto al rien-



tro. Alcuni infatti ritornando in sede si sono visti o ignorati o non opportunamente valorizzati per l'esperienza fatta e si sono rifugiati in iniziative personali.

Si è fatto notare a riguardo che il cambio di struttura associativa a livello nazionale (il decentramento!) ha forse anche favorito questo clima di distacco.

Le stesse nuove strutture missionarie in Italia poco o niente hanno chiesto come contributo a questa esperienza fatta.

Questo si è detto a proposito del Vis e del Vides.

Forse si è avuto timore di un confronto, forse si conosceva poco del Progetto Trelew, forse si è dato credito all'esperienza fatta o forse anche la stessa associazione non ha saputo presentare opportunamente questa forte azione di frontiera missionaria laica.

6. La dimensione missionaria di ieri dell'ACS è stata certamente profetica, e come tale ha incontrato rischi e forse incomprensioni. Ha

segnato però una strada, con due proposte, forse non colte in modo unitario da tutti i Cooperatori, «Progetto Trelew e Noi per Loro», il primo più sentito dalla fascia Giovani, il secondo dalla fascia adulti e anziani.

In prospettiva, in vista anche del convegno missionario, si auspica che vengano tenute presenti queste osservazioni.

Sarebbe opportuno in questo Convegno offrire un confronto tra le esperienze di ieri con quelle in atto nella Famiglia Salesiana. Alla luce anche delle nuove sensibilità missionarie salesiane ed ecclesiali (Capitolo Generale e documento ultimo «Redemptoris Missio») si avrebbe una visione più chiara della dimensione missionaria del Cooperatore Salesiano.

L'incontro si conclude rinnovando l'impegno a raccogliere tutta la documentazione sul Progetto Trelew in un lavoro organico, partendo con il mettere insieme le «Lettere».

Don A. Alfano

UNA PROPOSTA PER UN CAMPO ESTIVO

Aperto a quanti come operatori giovani sensibili ai problemi del territorio e preparati nei vari settori dell'animazione salesiana oratoriana, intendono fare una significativa esperienza estiva!

CAMPO DI ANIMAZIONE ORATORIANA NEI CENTRI DI SAMO E S. LUCA 8-28 luglio

Una forte iniziativa di vita oratoriana in piccoli paesi nel cuore della Calabria come risposta agli appelli dei Vescovi del Sud!

Per informazioni e prenotazioni:

**Ufficio Regionale Cooperatori (Don Tonino Palmese)
Castellammare di Stabia (Napoli) - Tel. (081) 870.5338-871.7114**

CONFERENZE ANNUALI

Nel Sussidio annuale, tra le perle da salvare, era richiamato anche l'impegno ad essere più fedeli allo spirito del nostro Fondatore per la promozione e l'organizzazione delle **CONFERENZE ANNUALI**, un momento significativo della vita salesiana in un territorio.

Le **CONFERENZE ANNUALI** sono infatti un momento di aggregazione di tutte le componenti ecclesiali e civili del territorio, un'occasione per la conoscenza dell'opera salesiana, delle attività in atto, delle difficoltà, dei progetti in corso, e inoltre un momento di comunione con il Rettor Maggiore, attraverso la raccolta di offerte per necessità particolari di opere salesiane.

Anche se è presto fare un bilancio, dalle prime relazioni emerge che qualcosa sembra in questa prospettiva migliorare, ma si è ancora lontani dal **far diventare la prima e seconda conferenza annuale un momento forte della vita salesiana in un determinato territorio.**

Occorre tuttavia insistere: si rilegga quanto è suggerito nel Sussidio. I dirigenti si facciano promotori zelanti di questo rilancio.

È vero anche che molto debba essere fatto e curato dai responsabili delle nostre case (direttori-direttrici).



È anche interessante riflettere sulle somme raccolte in questi anni in occasione delle conferenze annuali nei nostri Centri d'Italia e inviate al Rettor Maggiore. Saremmo tentati di fare una classifica anche per Ispettorie o anche per Centri, ma non cediamo alla tentazione, per non creare... reazioni negative. Fa tuttavia problema che molti Centri, regolarmente eretti, non si facciano premura di tenere tutte e due le prescritte conferenze. Diamo uno sguardo a questi dati: è indicato il numero dei Centri dove è stata organizzata la Conferenza e le offerte raccolte.

1. Nel 1988 - 1ª conferenza: 125; 2ª conferenza: 103. Offerte: Lire 21.308.150.

2. Nel 1989 - 1ª conferenza: 173; 2ª conferenza: 94. Offerte: Lire 22.592.751.



3. Nel 1990 - 1ª conferenza: 166; 2ª conferenza: 84. Offerte: Lire 24.390.900.

La conclusione?

Occorre fare di più e meglio! Si dice che i dati sono numeri, ma si sa anche che la quantità ci rivela in questo se c'è stata qualità! Se verifichiamo (e bisogna verificare, per capire!) è perché vogliamo migliorare e qualificare la programmazione. Chi ha la responsabilità ne senta il dovere!

Non fa male interrogarsi perché sistematicamente alcune Ispettorie sono assenti totalmente (o in minima parte presenti) in questo impegno. Uno sguardo alla tabella dati e ci si accorge di questo «ruolo» di fanalino di coda.

Don Alfano Alfonso

Il 1-2 giugno in Roma, Via Marsala, si terrà la riunione del Comitato dei Coordinatori per una verifica del piano pastorale triennale e della programmazione in corso. L'incontro avrà inizio alle ore 10,00 di sabato e si concluderà con il pranzo di domenica.

MGS e CC.GG.

Esperienza e testimonianze dell'Ispettorìa «Centrale»

La realtà del Movimento Giovanile Salesiano (MGS) in Piemonte è nata abbastanza recentemente ed è molto articolata. La presenza di tante Ispettorie (9 fra SDB e FMA) su un territorio non vasto come quello della nostra regione non sempre costituisce un aiuto alla crescita del Movimento anche se ognuna delle Ispettorie sta dando un forte impulso in questa direzione.

Da parecchio tempo ormai i momenti giovanili regionali unitari nell'arco dell'anno sono due: in autunno il «Convegno di Spiritualità Giovanile Salesiana» e in primavera la «Festa dei Giovani». A questi incontri partecipano, per iniziativa personale, anche molti CCGG che spesso vengono chiamati ad animare i gruppi di studio o di festa, più raramente invece si inseriscono nella fase organizzativa e di preparazione dei contenuti.

Nell'Ispettorìa Centrale in particolare molti CCGG sono coinvolti nella pastorale giovanile delle proprie parrocchie (nella gran parte non salesiane) e quindi i loro sforzi maggiori sono indirizzati alla partecipazione ai momenti giovanili diocesani.

Dando uno sguardo al passato possiamo dire che i CCGG sono stati impegnati molto attivamente nella Pastorale Giovanile in collaborazione con i GEX, gestendo un gran numero di iniziative che avevano l'obiettivo di far incontrare i giovani dell'Ispettorìa in una formazione comune e di imbastire su questi la coscienza di appartenere al nascente (anche se ancora innominato) MGS.

I 5 Campi Scuola Ispettoriali (2 per il biennio, 1 per il trien-

nio, 1 vocazionale e 1 di formazione permanente), l'animazione del mese di gennaio in preparazione alla festa di Don Bosco (preghiera, testimonianze, DON BOSCO 2000) e il campeggio-pellegrinaggio pasquale sono stati solo alcuni dei momenti forti con cui CCGG e GEX si sono resi protagonisti nella preparazione e nella gestione, divenendo profondi animatori del MGS.

L'87 con la nomina di un delegato di PG a tempo pieno ha portato alcuni cambiamenti nelle linee ispettoriali sia fra i religiosi che fra i laici. Cessata la necessità di curare in modo prioritario l'animazione di PG sono venute meno le figure di CCGG e GEX come riferimento in questo settore. In conseguenza a questo gli sforzi associativi (siamo al presente) sono indirizzati in tre direzioni.

La prima è l'animazione dei giovani adulti, di coloro cioè che uscendo dall'oratorio per entrare nel mondo del lavoro non trovano sbocchi alla loro formazione salesiana.

A loro viene proposto un itinerario formativo-vocazionale orien-



Cooperatori Giovani tra i «Giovani» a Santiago!

tato all'Associazione CCSS nel tentativo di offrire la preparazione fondamentale del laico adulto che desidera restare inserito attivamente nella Chiesa.

La seconda strada intrapresa con vigore e quella della disponibilità alle richieste diocesane di collaborazione nella preparazione di giovani animatori delle parrocchie e nella partecipazione ai gruppi di coordinamento diocesano di PG. Si tratta a nostro avviso di un servizio preziosissimo che per quanto semplicemente

possa essere fatto porta sempre i suoi frutti.

La terza strada è quella della disponibilità alla collaborazione ad ogni iniziativa Ispettoriale che coinvolge il MGS certi del fatto che il legame fra Movimento e Associazione è vitale per il futuro di entrambi. Crediamo infatti che per chi partecipa alla vita dell'MGS sia fondamentale sapere che esiste anche un «dopo», d'altra parte è altrettanto fondamentale per l'ACS la presenza di laici con tutto il cammi-

no dell'oratorio e del centro giovanile salesiano alle spalle.

Certo molto resta da fare... nella collaborazione fra laici e fra laici e religiosi... nella responsabilizzazione dei laici... nella valorizzazione del cammino Associativo... e altro ancora, ma possiamo con certezza dire che la buona volontà di noi tutti, religiosi e laici, è sostenuta dall'alto e per questo si concretizzerà sempre più nel futuro.

Maurizio Baradello



Torino-Centrale. Momento di programmazione di giovani e adulti.

◀ **Torino. Gruppo amici MGS in... una montagna di idee! Con voglia di... costruire su basi... umane!**

ARIA D'ESTATE!

È ormai prossima l'estate: aria di vacanza, di meritato riposo, ma anche per la nostra Associazione tempo di forti iniziative.

Dando uno sguardo alle programmazioni ispettoriali, si avverte un dato interessante. L'estate è il periodo più ricco di proposte formative di vario genere, a cominciare dai campi formativi, agli esercizi spirituali, a corsi di qualificazione per categorie, per finire ad altre forme di impegno, quali i campi di animazione tra giovani e ragazzi.

Non è neppure facile oggi fare un bilancio di queste proposte: resta certo che sono l'energia vitale di una fioritura associativa in una ispettoria.

Dalla capacità di lavoro formativo estivo (non è azzardato affermarlo) dipende la robustezza di una vita associativa nel corso dell'anno.

IN DIALOGO CON I CENTRI

ANCONA

Animatori di vari Centri e componenti del Consiglio Ispettorale si sono incontrati il 24 febbraio ad Ancona per una verifica del cammino di animazione nelle varie regioni dell'Ispettorato.

A fare gli onori di casa, come sempre, l'affabile Don Colucci e il coordinatore ispettorale sig. Luigi Zampini. A condurre il discorso di formazione, avviato già a tappe in precedenti incontri, è stato Don Alfano Alfonso, che con sapiente e sottile verve, ha reso estremamente accattivanti i contenuti proposti, che si sono articolati nel seguente ordine:

- rilancio dell'associazione (urgenze e metodologie);
- il Centro, nucleo vitale della vita associativa;
- l'animazione e gli organismi di servizio.

Il delegato nazionale ha costantemente invitato i presenti a vivere e a saper comunicare l'identità della vocazione laica salesiana, che ci rende oltre che fratelli e sorelle in Cristo per la grazia sacramentale, anche fratelli e sorelle in Bosco, per la condivisione del carisma.

Si è confrontato il tutto con la realtà dei nostri Centri. Si è da tutti condiviso che oggi il vero malato dell'associazione è il CENTRO, che pur nella sua flessibilità, deve restare il punto costante di riferimento per la vitalità apostolica del cooperatore. Occorre riscoprire la dinamica apostolica del «contatto personale», dello stile «dell'accoglienza».



Roma. Un momento del «riuscito» Convegno «Laboratori MM».

ANCORA A PROPOSITO DEL CONVEGNO LAB. MM

Ci hanno scritto...

«...È stato molto bello trovarci insieme da tutte le parti d'Italia. C'è stata la possibilità, vera, di confrontare le diverse forme di lavoro e di iniziativa» (Augusta Argiolas - Sardegna).

«...Quando il Convegno è iniziato e si alternavano le persone a parlare, ho pensato: non è un convegno, ma un grande laboratorio di Mamma Margherita. Si lavora intensamente per tre giorni, solo che qui il lavoro è diverso da quello del Centro. È un momento di preghiera, di confronto e di dialogo per imparare a crescere attraverso lo scambio di esperienze. Dentro di me cresce la gioia di «esserci», di lavorare e riflettere, di far parte di questo grande laboratorio. E lei è presente, sempre. Tutti vogliono parlare di lei, di Mamma Margherita. E giusto farle festa... tutto è partito da questa umile contadina dei Becchi...» (Elsa - Genova - Corso Sardegna).

Altro aspetto, oggetto della verifica, è stato il rapporto con il Movimento Giovanile Salesiano. È un'esigenza non solo di lavoro in comune, ma soprattutto di proposta significativa che si deve aprire a chi ha fatto un serio cammino di spiritualità nel movimento.

In conclusione quella di Ancona è stata una giornata ricca di stimoli. Occorre farne tesoro per il futuro. Avanti dunque: riflessione orante davanti a Dio, dignità operosa davanti agli uomini!

Letizia Daniele

TORINO - Subalpina

Continuano i momenti di aggregazione dei Cooperatori della Subalpina nella fedeltà agli orientamenti del programma culturale e formativo 1991: evangelizzazione, testimonianza della carità e revisione della vita dei Centri, fonte di comunione e di animazione.

In questo spirito sono organizzati incontri nella Chiesa di S. Francesco di Sales e nella cappella Pinardi: incontri mensili che hanno dei richiami in giornate di studio e di spiritualità a Susa, Villa S. Pietro.

Nella programmazione regionale è opportuno evidenziare anche



Genova. Incontro con il Consiglio del Centro S. Domenico Savio.

un'iniziativa, che va acquistando un valore ben preciso, con frutti positivi non solo per i singoli ma anche per l'associazione: sono i pellegrinaggi che vengono organizzati o in zona, con la durata di una giornata, o in altre zone d'Italia, con durata di vari giorni. Sono occasioni non solo di svago ma di interessante aggregazione, che stimola la conoscenza e facilita il senso di appartenenza tra gli associati. È anche questo un modo quanto mai prezioso per animare la vita dei Centri.

CALABRIA

Incontrarsi per conoscersi, conoscersi per formarsi. È stato l'impegno di questo anno associativo in Calabria. In una regione, dove, anche se piccola, incontrarsi non è facile, si è cercato di organizzare momenti di aggregazione per risvegliare il senso di appartenenza e favorire la gioia di essere parte viva di un'associazione apostolica. Interessanti in questo spirito sono risultati gli incontri dei Cooperatori giovani o con giornate di spiritualità o attraverso ritiri di fine-settimana.

Utili sono anche risultate le iniziative del «Natale» e della «Pasqua» del Cooperatore, un'occasione non solo per una riflessione liturgica e spirituale, ma anche

per comunicare e verificare il cammino associativo. Un anno di avvio per il nuovo delegato Don Mario Cogliandro, che ha portato nella sua Calabria il peso della sua maturità e della ricca esperienza, un anno particolare per questa regione anche per il rinnovo del Consiglio Ispettorale.

VARAZZE

Leggiamo con interesse il vostro «Cooperator-Ex», un giornalino

interessante, vario, piacevole a leggersi... ricco di stimoli e contenuti formativi. Complimenti! È segno di vitalità e di creatività.

Nel periodo in cui c'è un'invasione di carta... che soffoca e non sempre serve alla crescita culturale e cristiana, la via del Bollettino in famiglia resta ancora una strada da percorrere. Ci riporta alla riscoperta delle cose semplici, genuine, alle cose fatte in casa... perché hanno il gusto della nostra esperienza quotidiana!

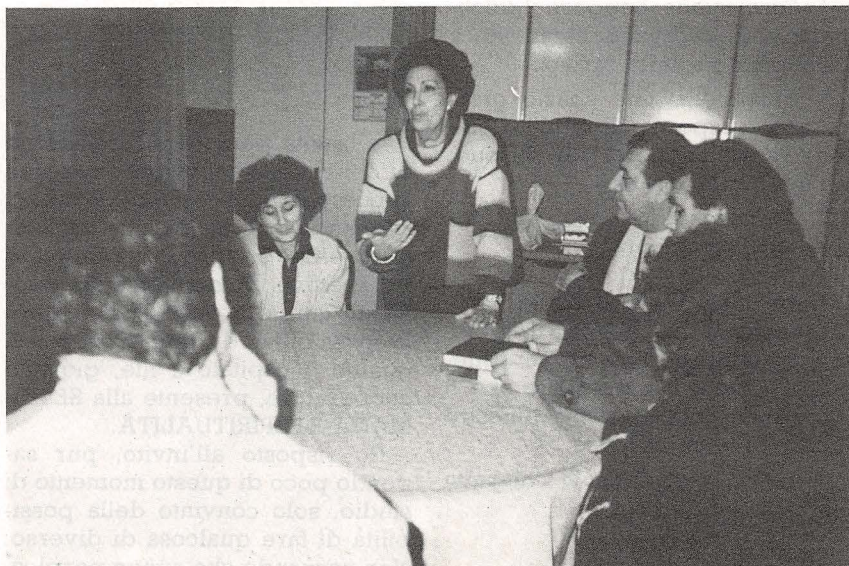
TORINO - Centrale

Questo era il tema degli esercizi spirituali per giovani Cooperatori, svoltisi a Susa il 15-17 febbraio.

Gli esercizi spirituali sono da sempre uno dei momenti caratterizzanti della vita spirituale dei giovani Cooperatori dell'Ispettorato Centrale. Promossi dalla cricca dei cooperatori di Don Zeni (l'ormai affermata «Comunità»), non sono soltanto un punto fermo per questi fedelissimi, ma vogliono essere un motivo di crescita per tutta l'Ispettorato.

Ecco quindi che una trentina di «giovani» (...sulla trentina) si sono ritrovati a Susa per iniziare nel modo migliore la loro quaresima.

Alla guida Don Enzo Baccini che



Genova. Jolanda parla ai CC. di Monleone.

è stato anche un prezioso tramite per lo Spirito Santo, uno strumento efficace nel metterci in contatto con Dio.

Tra le numerose proposte di riflessione, quelle riguardanti le beatitudini (beati i miti..., beati i puri di cuore...), sono state davvero importanti perché sono andate nel profondo, passando il livello del superficiale discorso da salotto, per giungere al reale, al quotidiano, all'esperienza personale, al cuore. Proprio un sano clima di spiritualità incarnata che, allo spirito tra le nuvole, contrapponeva i piedi saldamente ancorati a terra; se da un lato si sentiva la gioia proveniente dal percorrere la strada della conversione, dall'altro era sempre presente la consapevolezza della terribile piaga della guerra.

Anche il nostro Ispettore, Don Angelo Viganò, è venuto a portarci gli auguri per il proficuo incontro invitandoci ad utilizzare al meglio i momenti di silenzio — perché nel silenzio nascono le grandi scelte — e nel contempo stimolando il nostro impegno nel sociale, secondo i richiami del Rettor Maggiore e dei Vescovi italiani.

Ma un corso di esercizi non poteva terminare senza un impegno concreto ed ecco che Don Zeni, all'ultimo momento, è balzato in piedi, sulle note del canto di conclusione, e di impegni per la Quaresima ne ha suggeriti ben 3 (tre)!!! Eccoli:

1. **Formazione:** Leggere il documento C.E.I. «Evangelizzazione e testimonianza della carità».

2. **Pregiera:** uno spazio giornaliero «corposo» di meditazione sulla Parola di Dio e, per chi può, la messa quotidiana.

3. **Mortificazione:** una rinuncia che costi veramente.

Roba soda, vero? Troppo?

Ognuno (anche voi che leggete) si confronti liberamente con queste proposte, ma ricordate che il valore del cristiano si dimostra nelle scelte coraggiose.

Paolo Chiabotto



Chieri. Casetta accoglienza S. Domenico Savio. Cooperatori cecoslovacchi e amici della Comunità.

CHIERI

Nella Casetta di S. Domenico Savio a Chieri le esperienze di accoglienza sono tante sempre significative per la varietà dei gruppi che si alternano per momenti di programmazione, verifica o per forti occasioni di ricarica spirituale.

Ma due famiglie di cooperatori cecoslovacchi hanno lasciato agli amici che gestiscono la Casetta un segno profondo di ammirazione e di stima. Ascoltare le loro difficoltà, i loro racconti hanno scioccato tutti. Tra ostacoli difficili da descrivere hanno conservato forte ed integra la fede, pur vivendo in un contesto culturale e sociale che poco spazio ha concesso alla libertà religiosa. Ed ora erano a Torino pellegrini umili e riconoscenti a Don Bosco per averli sostenuti in un cammino così difficile. È stata per tutti una forte testimonianza di fede e di amore a Don Bosco.

XIV Settimana di spiritualità C'ero anch'io!

Nella vita personale di ciascuno di noi ci sono esperienze che non si possono dimenticare: alcune ti segnano in modo del tutto particolare, altre ti aprono orizzonti e prospettive completamente nuove, di cui ignoravi o l'esistenza o la possibilità di realizzazione. È quanto è capitato a me, giovane cooperatore, presente alla SETTIMANA DI SPIRITUALITÀ.

Ho risposto all'invito, pur sapendo poco di questo momento di studio, solo convinto della possibilità di fare qualcosa di diverso. Non nascondo che avevo perplessità. Perché io, mentre tanti altri...

avrebbero non solo meritato tale invito, ma avrebbero offerto un contributo più costruttivo e più qualificato.

Ero forse più disponibile di altri. Pur conoscendo poi la realtà salesiana mi era del tutto sconosciuta la visione mondiale della nostra Famiglia Apostolica.

E così è iniziata tra dubbi, senso di curiosità e di incertezze la mia partecipazione a questa singolare settimana.

E solo adesso che si è conclusa devo dire che mi ha dato tantissimo e che mi sento fortunato per aver avuto questo grande dono. Grazie a queste giornate ora avverto ancora di più la bellezza e la ricchezza della vocazione laica salesiana.

Solo esperienze come queste ti fanno capire cosa significa FAMI-

GLIA SALESIANA. E come se si fosse aperto un orizzonte nuovo che prima ritenevo piccolo piccolo.

Gaetano Romano

LADISPOLI (Roma)

Si cammina nella vita associativa migliorando anche l'organizzazione della Conferenza annuale, come suggerito dal Sussidio. Non un momento di aggregazione solo per un gruppo di Cooperatori, ma un'occasione per ritrovarsi insieme realtà salesiana, ecclesiale e civile. È quanto si è cercato di fare al Centro Cooperatori di Ladispoli. Alla presenza del primo cittadino del Paese e di altre autorevoli persone, Don L. Gallo, docente presso l'Ateneo Salesiano di Roma, ha presentato la Strenna '91 sulla nuova evangelizzazione e dimensione sociale della carità.

Dopo un'interessante conversazione è seguito un piacevole momento di fraternità. Inserito nel contesto della riflessione salesiana il gruppo «Giovani Così» del Centro giovanile ha organizzato nella sala parrocchiale una rappresentazione teatrale dal titolo «Don Bosco, un uomo, un prete, un santo».

Che la tradizione continui... nel senso del coinvolgimento di sempre più persone delle strutture locali.



FONTANAZZO (Val di Fassa - Tn)

L'inverno è ormai alle spalle non solo con il suo clima, ma anche con le sue iniziative. Le «settimane bianche» organizzate dall'Ufficio Nazionale dei Cooperatori hanno registrato quest'anno «il tutto esaurito». Circa 170 persone tra adulti, giovani e piccoli, si sono ritrovati insieme in montagna, provenienti da varie parti d'Italia, per una vacanza vissuta nello spirito salesiano. La crescente richiesta di partecipazione a queste esperienze conferma la validità della

proposta. È un modo per educare, attraverso una vacanza, a saper stare insieme, vivendo nell'amicizia e nell'esperienza gioiosa della propria fede. La vita comunitaria, costruita sul rispetto, sullo scambio di valori, su momenti significativi di preghiera e di divertimento, aiuta a superare l'individualismo e fa gustare la bellezza della fraternità cristiana.

Ora il SOGGIORNO DON BOSCO attende... gli amici dell'estate. Cinque settimane con tanti volti noti e tanti altri nuovi!

L'appuntamento per i Cooperatori Dirigenti: in tanti a Fontanazzo per la SCUOLA DI FORMAZIONE!

Scheda da inviare a: UFFICIO NAZIONALE COOPERATORI SALESIANI

Via Marsala, 42 - 00185 Roma - Fax 06/446.3579

Cognome e nome del richiedente

Domicilio

Centro CC.SS. di Telefono

SCUOLA NAZIONALE DI FORMAZIONE - ANNO TERZO

Fontanazzo (Val di Fassa - Trento) 29 giugno-6 luglio 1991

È una forte esperienza formativa, un'occasione per qualificare il proprio servizio di animazione tra i cooperatori dei Centri. È riservata ai cooperatori dirigenti e a quanti intendono offrire la propria disponibilità per un impegno responsabile nell'Associazione!

È un familiare soggiorno in clima di amicizia e di simpatica allegria... in una meravigliosa valle dolomitica!...

Tema della scuola: **COOPERATORI SALESIANI E TERRITORIO**, articolata in momenti di studio, lavori di gruppo, esercizi di animazione liturgica, ricreativa...

Guide: Don N. Palmisano, Don Alfano, Iolanda Masotti.

Note organizzative e prenotazioni: **Entro e non oltre il 30 maggio.**

Compilate la scheda e spedirla a: **Ufficio Cooperatori Salesiani - Via Marsala, 42 - 00185 Roma**

(anche via Fax 06/446.3579) - c/c n. 45256005!

Quota di soggiorno: **L. 270.000.** Spese organizzative a carico dell'Ufficio Nazionale. Le prenotazioni sono valide se accompagnate dall'acconto di L. 100.000.

Sede: **Soggiorno Don Bosco - Fontanazzo - Val di Fassa (Trento) - Tel 0462-76113.**

Per arrivare - In treno: Scendere a Trento o a Bolzano. Prendere la corriera (autostazione Corriere) direzione CANAZEI (fermata a Fontanazzo) a 150 metri avanti vicino alla chiesetta c'è la casa. **Se si viaggia in auto:** Uscire a ORA, percorrere la Val di Fiemme, Cavalese, Pozza, prima di arrivare a Campitello c'è Fontanazzo.

Si possono aggregare anche i familiari.

Si ricorda che non vi sono stanze singole.

N.B.: PER L'ISCRIZIONE SERVIRSI DELLA SCHEDA A PARTE.

Richiesta di prenotazione - PARTECIPANTI:

Cognome e nome	Grado di parentela Richiedente	Data e luogo di nascita

ALLOGGIO in camera a: ☐ 2 letti ☐ 3 letti ☐ 4 letti

OLTRE LA NOTIZIA

di Iolanda Masotti

APPUNTI DI UN VIAGGIO

Tre giorni ricchi di incontri, di scambi di esperienze ma soprattutto di conoscenza reciproca, a Genova.

Ho incontrato i Cooperatori di questo Centro locale, abbiamo fatto insieme un consiglio, presente la Madre Direttrice e Madre Ispettrice e la domenica la strenna del Rettor Maggiore estesa ad altri Centri.

Ho avuto la gioia di constatare come si può lavorare bene quando ci si sente veramente accolti e inseriti in una casa salesiana che possiamo definire nostra, perché realmente la sentiamo tale.

Ho visto quanto bene possono fare i Cooperatori quando sono sostenuti e stimati come fratelli che hanno la grazia di condividere un grande ideale, lo stesso del nostro fondatore.

Si lavora in casa ma anche fuori, con la stessa passione e amore per i più deboli, i più indifesi, le vittime di un mondo che non ha più tempo né cuore per accorgersi di loro.

La sera del mio arrivo, dopo un'accoglienza, oserei dire perfetta, dopo aver incontrato i genitori della scuola dell'Istituto e parlato loro di Don Bosco educatore, sono stata accompagnata a Masone, un paesino a tre quarti d'ora da Genova.

Era una serata gelida, con un vento sferzante che sembrava ci penetrasse dentro, eppure al nostro arrivo abbiamo visto qualcuno che ci aspettava per la strada, con la giacca a vento nera e un cappello di lana calcato fin sugli occhi, sembrava un ra-

gazzo, ma, scesi dalla macchina, abbiamo salutato... Suor Aurora, una magnifica figlia di Maria Ausiliatrice, forte, sicura, che, incurante del freddo, desiderava fare la sua bella accoglienza salesiana.

Nella sala della parrocchia, Cooperatori, ex allievi e amici di ogni età insieme al Parroco ci aspettavano.

Abbiamo ancora parlato di Don Bosco in un dibattito vivo, animatissimo, ricco di esperienze, ci siamo conosciuti e nel lasciarli mi accorgevo che un pezzetto del mio cuore restava con loro.

Il secondo giorno, dopo aver visitato la bellissima Genova ho potuto gustare un pranzo specialissimo a casa di una nostra sorella Cooperativa che insieme ad altre avevano lavorato tutta la mattina per accogliere la... Coordinatrice Nazionale! Ma presto si sono accorte che ero solo una persona che, come loro, un giorno si era innamorata di Don Bosco ed era bello ritrovarsi insieme e parlare di tante cose sulle quali dividevamo idee e tante speranze!

Nel pomeriggio ancora un'altra uscita: Monleone, un delizioso paesino poco distante da Genova.

Anche lì, l'inconfondibile stile salesiano: un'accoglienza fraterna, una visita in un grande stabilimento per la lavorazione dell'ardesia. Ho avuto la possibilità di conoscere tante cose e sapere che quello è il lavoro specifico della gente del luogo e compresi i meriti delle nostre giovani cooperatrici locali.

Perché sono veramente giovani, entusiaste e piene di voglia di imparare e di fare.

Hanno iniziato da poco ma c'è in loro tutto quanto occorre per crescere e sentirsi sempre più parte di una grande famiglia.

La sera, una bellissima cena in cui sono stati coinvolti anche i mariti o prossimi a diventarlo.

Dopo questo momento di festa e tanta allegria, abbiamo parlato a lungo come aiutarci ad essere sempre più in sintonia con il carisma del nostro fondatore pur nella vita così diversa per ognuno di noi. Ma il Cooperatore è tale in ogni ambiente in cui il Signore lo chiama a lavorare, importante è essere veramente sicuri di dare il meglio di quello che possiamo e di quello che siamo.

Il giorno dopo a Genova: la strenna in cui Don Davide Bacigalupo ha ricevuto l'attestato dal Delegato Ispettoriale Don Ermanno Branchetti.

La sera, dopo aver condiviso la cena con le suore, su richiesta della Madre Direttrice Suor Maria Pia, ho rivolto loro il pensiero della «Buonanotte».

È stata una buonanotte tutta particolare: la famosa familiarità, auspicata sempre da Don Bosco, vi regnava sovrana ed in quel clima è stato bello e tanto semplice rivelarsi per farsi conoscere, unico modo per farsi voler bene.

Ed è accaduto: la mattina in treno, all'ora del pranzo, aprendo il pacchetto della colazione, accuratamente preparato dalle suore della cucina, ho trovato un biglietto bellissimo in cui qualcuno aveva scritto: Torna presto!».

Iolanda Masotti

BOLLETTINO SALESIANO

Quindicinale di informazione e di cultura religiosa

L'edizione di metà mese del BS è particolarmente destinata ai Cooperatori Salesiani. Direzione e amministrazione: Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092 - 00100 Roma Aurelio - Tel 69.31. 341.

Direttore responsabile : UMBERTO DE VANNA

Redattore: ALFANO ALFONSO - Via Marsala, 42 - 00185 ROMA - Tel. 44.50.185; 49.33.51.

Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949 - C.C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino - C.C.P. 462002 intestato a Dir. Gen. Opere Don Bosco - Roma. - Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente.

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

ROSINA E GINO COSTA

La «nonnità»



Guida pratica alla riscoperta delle radici della famiglia

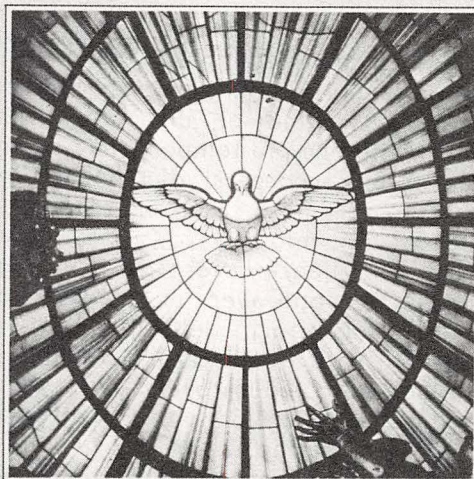
EDITRICE
ELLE DI CI

119
MONDO NUOVO



GIUSEPPE CROCETTI

Lo Spirito Santo nella nostra vita



Come la Bibbia spiega l'opera dello Spirito Santo nel mondo, nel Popolo eletto e in Gesù, nella Chiesa e nel cristiano

EDITRICE
ELLE DI CI

120
MONDO NUOVO

